

CAPITOLO II.

Alcune caratteristiche dei paesi finanziatori e dei paesi finanziati quando la valuta è sana.

1. — Se le constatazioni statistiche sono delicate e comportano un ampio margine di errore, più agevole è determinare le cause e gli effetti della esportazione dei capitali e i mezzi coi quali si effettua in regime di moneta sana, caratterizzato dalla libertà del movimento internazionale dei risparmi.

In tale regime, se in un determinato istante il rapporto fra il saggio dello sconto e il cambio di E in I , è uguale a quello fra il saggio dello sconto e il cambio di I in E ; e se contemporaneamente il rapporto fra l'interesse e il saggio dello sconto in E è uguale al rapporto fra l'interesse e lo sconto in I , allora i due mercati sono in equilibrio per ciò che riguarda il prezzo per l'uso del danaro e per l'uso del risparmio a breve ed a lunga scadenza. Abbiamo un caso di applicazione del principio dei costi comparati.

Allorchè quindi diciamo che, a causa di un dislivello nel saggio dell'interesse — a lunga o a breve scadenza — ha luogo un trasporto di risparmio dall'uno all'altro paese, usiamo una frase ellittica, la quale suppone sempre la clausola *caeteris paribus*, e che è legittima solo alla condizione di non dimenticare la clausola e la vasta portata di essa.

Con questa premessa, possiamo tenere presenti alcune caratteristiche che differenziano un paese finanziatore da un paese finanziato per ciò che riguarda le alterazioni nel saggio dell'interesse sui prestiti a breve scadenza e dello sconto ed il loro riverberarsi sull'interesse dei prestiti a lunga scadenza.

La differenza può compendiarsi nell'osservazione che le banche possono fabbricare — e quindi anche restringere — il credito per uso interno, ma non possono fabbricare del cambio. In mercato chiuso, perciò, una volta fissate le lunghezze dei processi produttivi e « standardizzati » i termini del credito, le banche realmente dominano l'industria e il commercio e ne determinano le dimensioni. Se si rende necessaria una diminuzione della circolazione creditizia attraverso ad una restrizione dei fidi e delle anticipazioni e se gli industriali ed i commercianti pensano che la restrizione sarà di una certa durata, gli uni e gli altri non saranno indotti a resistere vivendo per un certo tempo sulle proprie riserve, almeno in linea generale.

Bisogna però distinguere. Se il freno al credito viene posto perchè le banche sono convinte che esistono aziende in eccesso, le quali lavorano ad alti costi e preparano una crisi di immobilizzazione, basterà che esse neghino il rinnovamento del credito a tali aziende,